

Clara Silva, Maria de Lourdes Jesus

# CAPOVERDIANE D'ITALIA

Storie di vita e d'inclusione al femminile

Presentazione di **Massimiliano Fiorucci**



*La melagrana*

Ricerche e progetti per l'intercultura

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# La melagrana

Collana diretta da Graziella Favaro e Massimiliano Fiorucci

La collana *La melagrana* articola la sua proposta editoriale su due diversi piani dell'educazione interculturale: le idee e le pratiche.

La sezione *Idee e metodi* propone contributi teorici, riflessioni e materiali che offrono spunti da sviluppare nel lavoro interculturale.

La sezione *Ricerche e progetti* descrive e commenta esperienze e progetti realizzati, con uno sguardo attento al significato generale che possono avere anche in situazioni diverse da quelle in cui sono nati.

In ogni caso l'attenzione è rivolta a proporre dei testi che mettano in luce temi e problemi sinora poco sviluppati nell'ambito della pubblicistica sull'educazione interculturale e che sappiano integrare i due piani che abbiamo indicato.

I lettori a cui è dedicata questa collana sono soprattutto gli insegnanti in formazione o in servizio, ma i testi si rivolgono anche agli operatori dei servizi sociali, alle educatrici degli asili nido, alle figure di mediazione interculturale che non svolgono il loro lavoro nella scuola.

Questo anche nella convinzione che un efficace lavoro interculturale possa svilupparsi solo attraverso la collaborazione tra la scuola e le istituzioni formative del territorio e con un contatto tra tutte le figure professionali che operano nei diversi ambiti.

## COMITATO SCIENTIFICO

Ivana Bolognesi, *Università di Bologna*

Giuseppe Burgio, *Università "Kore" di Enna*

Marco Catarci, *Università di Roma Tre*

Cristina Allemann-Ghionda, *Università di Colonia*

Elio Gilberto Bettinelli, *Università di Milano-Bicocca*

Giovanna Campani, *Università di Firenze*

Don Virginio Colmegna, *Fondazione Casa della Carità*

Rosita Deluigi, *Università di Macerata*

Duccio Demetrio, *Università di Milano-Bicocca*

F. Javier García Castaño, *Università di Granada*

Antonio Genovese, *Università di Bologna*

Francesca Gobbo, *Università di Torino*

Jahdish Gundara, *Università di Londra*

Stefania Lorenzini, *Università di Bologna*

Lorenzo Luatti, *Ucodep - Centro di Documentazione Città di Arezzo*

Emiliano Macinai, *Università di Firenze*

Raffaele Mantegazza, *Università di Milano-Bicocca*

Giuseppe Milan, *Università di Padova*

Marie Rose Moro, *Università di Paris Descartes*

Vinicio Ongini, *esperto Miur*

Agostino Portera, *Università di Verona*

Milena Santerini, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

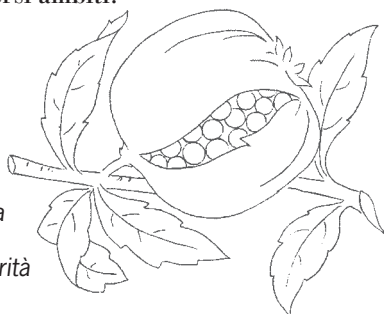
Clara Silva, *Università di Firenze*

Massimiliano Tarozzi, *Università di Bologna*

Maria Sebastiana Tomarchio, *Università di Catania*

Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*

Davide Zoletto, *Università di Udine*



---

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in "doppio cieco".  
Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

**Clara Silva, Maria de Lourdes Jesus**

# **CAPOVERDIANE D'ITALIA**

Storie di vita e d'inclusione al femminile

Presentazione di **Massimiliano Fiorucci**



**La melagrana**

Ricerche e progetti per l'intercultura

**FrancoAngeli**

Il volume è frutto della ricerca svolta presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze e beneficia per la pubblicazione di un contributo AGEMOB e di ulteriori contributi di Ateneo

Le fotografie riprodotte nel testo sono di Marzio Marzot, tranne quelle alle pp. 81, 152 (di Bruna Polimeni), 125 (Foto Studio Apuania, Montignoso) e 120 (di Clara Silva).  
Si ringrazia per la gentile concessione

*Grafica di copertina di Elena Pellegrini*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Questo libro è dedicato a tutte le donne  
capoverdiane emigrate in Italia*

*Le donne che migrano da un Paese all'altro per  
lavorare come collaboratrici domestiche non  
portano con sé solo la forza dei propri muscoli, ma  
un'attenzione ai dettagli e alle relazioni umane  
all'interno del nucleo domestico che avrebbero  
potuto altrimenti investire nelle proprie famiglie.*

Ehrenreich e Hochschild (2004, p. 11)





# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Massimiliano Fiorucci</i>	pag.	11
<b>Introduzione</b> , di <i>Clara Silva e Maria de Lourdes Jesus</i>	»	13
<b>Capo Verde: dieci sassolini in mezzo all'Atlantico</b> , di <i>Clara Silva</i>	»	19
 <b>Parte Prima – Capo Verde: storia, cultura e società</b>		
<b>1. Capo Verde: cenni storici e aspetti economico-sociali di una società meticciana</b> , di <i>Clara Silva</i>	»	25
1.1. Colonizzazione dell'arcipelago e genesi della società capoverdiana	»	25
1.2. Ruolo del meticciano nella formazione della società creola	»	30
1.3. L'emigrazione nella storia di Capo Verde	»	36
1.4. Un secolo di emigrazione	»	46
<b>2. Tratti caratteristici dell'identità capoverdiana</b> , di <i>Clara Silva</i>	»	52
2.1. Le lingue di Capo Verde dentro e fuori il paese	»	52
2.2. Musica e danza	»	59
2.3. I cibi del meticciano	»	66
2.4. Letteratura della <i>caboverdianidade</i>	»	73
 <b>Parte Seconda – Da Capo Verde all'Italia</b>		
<b>3. Verso l'Italia</b> , di <i>Maria de Lourdes Jesus</i>	»	89
3.1. Motivazioni della partenza	»	89

3.2. L'emigrazione verso l'Italia	pag.	97
3.3. L'Italia tra immaginazione e realtà	»	108
<b>4. Dentro la società italiana</b> , di <i>Clara Silva</i>	»	117
4.1. La dimensione lavorativa	»	117
4.2. La dimensione familiare	»	124
4.3. Il vissuto dei figli e il rapporto intergenerazionale	»	133
<b>5. Da straniere a protagoniste</b> , di <i>Maria de Lourdes Jesus</i>	»	139
5.1. Il tempo libero e i luoghi di aggregazione	»	139
5.2. Il ruolo dell'associazionismo	»	150
5.3. Ritornare o restare?	»	161
 <b>Parte Terza – Sguardi incrociati italo-capoverdiani</b>		
<b>1. Dalla parte della nazione globale</b> , di <i>Maria Dulce Araújo Évora</i>	»	177
<b>2. La musica a Capo Verde</b> , Intervista a <i>Marco Boccitto</i>	»	181
<b>3. Prime e seconde generazioni</b> , Intervista a <i>Sergio Briguglio</i>	»	184
<b>4. Una comunità che recupera se stessa</b> , di <i>Jorge Canifa Alves</i>	»	187
<b>5. “Le ragazze di Capo Verde”</b> , di <i>Piergiorgio Gilli</i>	»	189
<b>6. Le statistiche sui capoverdiani in Italia: un indice del loro inserimento</b> , di <i>Franco Pittau</i>	»	191
<b>7. L'Unidade Guiné-Cabo Verde e la figura di Amílcar Cabral</b> , Intervista a <i>Filomeno Lopes</i>	»	195
<b>8. La famiglia capoverdiana nella diaspora</b> , Intervista ad <i>Antónia Santos Fermino</i>	»	199
<b>9. Osare l'inedito, camminando alla testa dei tempi</b> , di <i>Antonella Simonetta</i>	»	204
<b>10. Il 'creolo' e l'identità capoverdiana</b> , Intervista a <i>Hipólito Daniel Soares</i>	»	208
<b>11. L'esperienza delle vacanze estive e culturali rivolte ai bambini capoverdiani in Lazio</b> , di <i>Marzio Marzot</i>	»	210
<b>12. L'istituzione della scuola portoghese a Roma</b> , Intervista a <i>Fernando Pinho</i>	»	213
<b>Glossario</b>	»	219
<b>Bibliografia</b>	»	223



L'associazione OMCVI partecipa alla Giornata internazionale della donna (Roma, 8 marzo 1990)



## Presentazione

Le donne capoverdiane, protagoniste di questo volume, sono state tra le prime attrici del grande cambiamento sociale del nostro Paese che ha portato l'Italia a trasformarsi in un paese di immigrazione dopo essere stato per più di un secolo un paese prevalentemente di emigrazione. Oggi l'Italia è contemporaneamente paese di immigrazione, paese di emigrazione e teatro di importanti migrazioni interne.

Come si apprende dalla ricerca condotta dalle autrici, le prime donne “straniere” arrivate in Italia sono arrivate tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, ancor prima che, nel 1973, il saldo migratorio italiano diventasse per la prima volta positivo. Il libro, pertanto, nel ricostruire la storia della loro integrazione, ripercorre le principali tappe della storia dell'immigrazione in Italia, affrontando alcuni momenti significativi di questa vicenda come l'impatto delle prime normative in materia di immigrazione sulla vita dei migranti oppure la comparsa delle cosiddette seconde e terze generazioni dell'immigrazione, con l'emergere della complessità dell'educazione dei figli in uno scenario transnazionale.

Da un punto di vista strettamente interculturale le autrici aprono un fronte nuovo allorché sottolineano l'importanza di offrire ai figli dell'immigrazione nati in Italia una conoscenza della storia e della cultura del paese di provenienza e delle complesse traiettorie di vita dei loro genitori. Un tassello, questo, fondamentale per l'elaborazione di un'identità personale più solida ed equilibrata da parte delle cosiddette seconde generazioni. I figli degli immigrati necessitano infatti di strumenti per mettere in dialogo costruttivamente alcuni elementi della cultura familiare con quelli della società in cui si sono formati e socializzati fin da piccoli e per evitare che la doppia appartenenza possa trasformarsi in una doppia assenza.

Le parole delle donne intervistate così come le immagini che arricchiscono il volume contribuiscono a sfatare uno dei luoghi comuni sull'immigrazione, quello cioè secondo il quale il migrante sarebbe in generale un

soggetto passivo e debole che vive ai margini dalla società di accoglienza. La ricerca evidenzia, al contrario, il protagonismo e l'impegno dei migranti nella lotta per i diritti, in una stretta interazione con i settori più aperti e progressisti della società. Tutto ciò contribuisce a decostruire quella prospettiva miserabilista o meramente utilitaristica che rappresenta gli immigrati come persone da assistere e da commiserare, o, nella migliore delle ipotesi, come lavoratori di bassa qualificazione che devono occupare i posti cui gli italiani non ambiscono più, senza aspirare ad occupazioni interessanti e qualificate che ne favoriscano la mobilità sociale. I migranti, infatti, non sono soggetti deboli in sé ma possono diventare tali a causa delle politiche di integrazione subalterna adottate dalle società di accoglienza.

Fa da cornice al volume una fitta trama di relazioni tra Italia e Capo Verde che riorienta il lettore verso una prospettiva di relazione simmetrica tra migranti e autoctoni, così da favorire il superamento di uno sguardo caratterizzato da un etnocentrismo eurocentrico. Un intento questo che si coglie sottotraccia anche negli interventi della terza parte, all'insegna degli sguardi incrociati. Qui si assiste a un gioco di punti di vista in cui gli italiani non guardano solo in direzione di Capo Verde e dei capoverdiani e viceversa, ma in cui ciascun attore si pone su una linea di confine tra le due culture e descrive le dinamiche interculturali tra i due gruppi.

Un merito indubbio del lavoro è anche quello di restituire lo spessore e la ricchezza di una "cultura altra", in questo caso quella capoverdiana, contribuendo a smantellare quell'immaginario di matrice coloniale che svaluta le culture non europee e non occidentali riducendole entro paradigmi semplicistici o rappresentazioni folcloristiche – come quello dell'orientalismo, così ben evidenziato da Edward Said – perpetrando quel «furto della storia» descritto da Jack Goody a proposito della rappresentazione inadeguata e marginalizzante dei contributi delle altre civiltà allo sviluppo culturale dell'Occidente.

Per tutte queste ragioni il testo di Clara Silva e Maria de Lourdes Jesus si pone in una prospettiva pedagogica interculturale avanzata, poiché attraverso la ricostruzione di un segmento dell'immigrazione e della sua storia contribuisce ad elaborare un più corretto punto di vista sul rapporto noi-altri che valorizza il patrimonio linguistico-culturale di cui sono portatori i migranti. Esso si colloca così nel segno di quell'educazione al dialogo di cui oggi il paese ha estrema necessità per superare sia la logica emergenziale in tema di politiche migratorie sia la rappresentazione distorta dell'immigrazione che oggi più che mai viene veicolata in Italia dalla comunicazione sociale e politica.

*Massimiliano Fiorucci*

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale  
Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione  
dell'Università di Roma Tre

# Introduzione

di *Clara Silva e Maria de Lourdes Jesus*

## 1. Una ricerca tra Italia e Capo Verde

Questo libro è frutto di un ampio lavoro di ricerca svolto in parte in Italia in parte a Capo Verde grazie al supporto del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze. L'indagine, svolta tra il 2016 e il 2018, ha voluto contribuire a una maggiore conoscenza dei processi di inclusione sociale e culturale della comunità capoverdiana in Italia. Ciò nell'intento di andare oltre lo stereotipo della donna immigrata come figura passiva e rassegnata, dunque soggetto debole incapace di affrontare da protagonista le sfide dell'immigrazione, al fine di far emergere e comprendere meglio la ricchezza dei percorsi di integrazione, senza trascurare i vissuti e le esperienze ad essi connessi.

La ricerca è stata realizzata in tre fasi principali. Nella prima si è proceduto all'individuazione dei soggetti/oggetti dell'indagine e deciso di coinvolgere un campione di 50 donne capoverdiane di prima e seconda generazione, residenti nelle città italiane con maggior presenza di capoverdiani, ovvero Roma, Napoli, Milano, Palermo, Firenze, Genova e Bologna. Sempre in questa fase è stato deciso di utilizzare la metodologia dell'intervista in profondità. Nella seconda fase, dopo aver elaborato una traccia per le interviste, si è proceduto alla raccolta delle informazioni realizzando interviste in presenza, nelle città di residenza delle donne. Una traccia strutturata sulla base dei seguenti indicatori: luogo di nascita; data di arrivo in Italia; situazione socio-economica prima della partenza; livello di istruzione; immagine dell'Italia prima della partenza; inserimento socio-lavorativo; tempo libero; rapporto con Capo Verde; progetti per il futuro e rientro definitivo. Nella terza fase, parallelamente all'analisi delle interviste svolte in Italia, sono stati effettuati studi a Capo Verde, con l'obiettivo di approfondire la realtà sociale e culturale di partenza, e comprendere meglio il

fenomeno migratorio capoverdiano, inclusa la realtà delle donne rientrate a Capo Verde dall'Italia, dopo anni di esperienza migratoria (stralci di interviste inedite di repertorio rilasciate da alcune di esse sono stati utilizzati nel nostro lavoro per fornire un quadro più chiaro delle traiettorie di vita qui indagate).

Entrando più nello specifico, al fine della realizzazione delle interviste in profondità, sono stati contattati i responsabili delle associazioni o figure di rilievo nelle comunità locali per le sette città italiane individuate, così da poter raccogliere i contatti delle donne disponibili a collaborare alla ricerca privilegiando le donne della prima generazione, senza trascurare la seconda generazione. Nello specifico, le donne intervistate sono state 55, di cui 18 nella città di Roma, 13 a Napoli, 5 a Milano, 6 a Palermo, 4 a Firenze, 5 a Genova e 4 a Bologna. Si è proceduto così a contattare le donne, che sono risultate di età fra i 22 e i 57 anni, e, per quanto riguarda la prima generazione, ossia la maggioranza di loro (38 su 54), arrivate in Italia a partire dalla fine degli anni Sessanta.

A Roma è stato realizzato il più elevato numero di interviste perché la capitale detiene il primato della presenza della comunità capoverdiana in Italia, fino a otto volte maggiore rispetto a quella di città come Palermo o Firenze. L'individuazione delle donne da intervistare è stata facilitata dal fatto che qui vive una delle due autrici del volume. A Napoli la raccolta dei dati è stata supportata da Marilena Rocha, dell'associazione «União capoverdiana» che ha sede in città. A Milano, malgrado la numerosità della comunità capoverdiana, all'epoca delle interviste non erano operative associazioni ufficiali. A coadiuvare nella ricerca delle donne da intervistare è stata Isabel Rendall, responsabile della compagnia aerea di Capo Verde (TACV). A Palermo un prezioso supporto è stato offerto da Zenaida Boaventura, fondatrice e responsabile di un asilo nido multiculturale. A Firenze è presente una delle prime associazioni di capoverdiani riconosciuta in Italia («*Associação Caboverdiana em Florença e Provincia*») ed è nella sua sede che sono state effettuate due interviste, grazie al supporto di Monica do Monte Brito Fortes, impiegata presso una ditta di confezioni, mentre altre due si sono svolte nel retro del negozio di una parrucchiera capoverdiana, Isabel Mendes. A Genova, la Presidente dell'«Associazione italo-capoverdiana», Sandra Andrade, entusiasmata dalla ricerca, si è proposta di contattare le persone e di accompagnare la ricercatrice a realizzare le interviste. A Bologna non esiste un'associazione ufficiale, come in altre città. I contatti sono stati presi tramite Amalia Andrade, capoverdiana che vive lì da circa vent'anni e conosce molto bene la realtà locale.

Le interviste in profondità, realizzate in tutti gli altri casi con un registratore, soltanto in due sono state trascritte a mano poiché le intervistate non si trovavano a loro agio di fronte allo strumento. La durata di ogni



intervista è stata di circa due ore. Tutte sono state in seguito sbobinate e informatizzate per poter poi procedere all'analisi dei dati e alla selezione dei passi più significativi. Alcune interviste sono state raccolte in lingua italiana, altre in capoverdiano e in questo secondo caso sono state tradotte dalle autrici. Alcune donne hanno manifestato inizialmente una certa diffidenza nel farsi intervistare, sostenendo di essere deluse dagli esiti di precedenti ricerche condotte sulla loro realtà. Secondo alcune le ricerche sull'immigrazione fino ad ora svolte non hanno portato alcun miglioramento visibile nelle politiche di integrazione. Dunque, prime di avviare le interviste, è stato necessario preparare l'intervistata, comunicandole tutte le informazioni necessarie per creare un rapporto di fiducia. Nel nostro caso la raccolta delle interviste non ha presentato ostacoli significativi, dato che chi ha effettuato le interviste condivideva con le intervistate il vissuto migratorio, oltre a conoscere bene la realtà del mondo dell'immigrazione, data la sua pluriennale attività nell'associazionismo.

Accanto alle interviste alle donne, è stata raccolta una serie di riflessioni – in forma anche di interviste – di figure, italiane e capoverdiane, vicine alla realtà dei capoverdiani in Italia, che con il loro punto di vista hanno contribuito a una maggior comprensione dei fenomeni studiati nella ricerca.

## **2. Osservatrici implicate e ricercatrici partecipanti**

Condurre una ricerca sulle capoverdiane che vivono in Italia ci ha portato a incontrare molte donne, a condividere con esse ricordi, progetti e sogni, fino a trasformare in un libro i loro racconti. La ricerca, condotta dalle scriventi, entrambe 'capoverditaliane', è stata vissuta da noi medesime, nel corso del suo svolgimento, oltre che con l'impegno di chi fa ricerca scientifica, anche come un modo per attenuare la *sodade*, quel particolare sentimento di nostalgia che colpisce il capoverdiano che vive lontano dalla propria terra.

Raccontare l'esperienza migratoria altrui significa impegnarsi a restituire la complessità dei vissuti e delle traiettorie biografiche che si sono delineate a partire dal distacco dal paese d'origine: questo è quanto abbiamo cercato di fare in questo libro, consapevoli sin dall'inizio di essere osservatrici fortemente implicate. Noi, infatti, condividiamo con le donne di cui ci facciamo portavoce lo stesso vissuto di immigrate, abbiamo perseguito come loro lo stesso desiderio di riscatto e sperimentato la stessa fatica dell'integrazione sociale e culturale nella realtà italiana. Ci siamo insomma riconosciute nei racconti delle donne intervistate e le loro parole ci hanno sollecitate a non limitarci a una mera analisi dei materiali raccolti, ma a impegnarci a comprendere meglio e in maniera più approfondita la realtà storica e sociale alle spalle dell'emigrazione delle capoverdiane verso l'Ita-

lia e più in generale del popolo di Capo Verde verso il mondo. Perché solo attraverso la comprensione delle cause della partenza è possibile interpretare in modo accurato le modalità con cui le donne affrontano nel paese di immigrazione gli eventi più significativi della loro vita: dalla formazione di una famiglia, dalla cura e dall'allevamento dei figli, al legame che intrattengono con il paese d'origine e così via.

Come le donne intervistate, siamo portatrici di un'identità ferita dal trauma della separazione repentina dai propri cari, una separazione consapevole e talvolta fortemente voluta ma mai del tutto accettata. Fortunatamente solo ora che abbiamo realizzato parte dei nostri sogni, ci accorgiamo che la ferita del distacco iniziale, benché rimarginata grazie all'amore che è nato tra noi e la terra d'adozione, può riaprirsi nei momenti più difficili. Tuttavia, allorquando la sofferenza ritorna, l'unico modo per attenuarla è rafforzare il legame con la terra d'origine, con quel vissuto che ha alimentato il nostro sogno giovanile di emancipazione. Questo volume per noi rappresenta un modo per compiere questo passo, facendo tesoro di ciò che abbiamo appreso errando per quell'Italia che da straniera è diventata una seconda patria, associando all'impegno per la realizzazione personale e per la promozione della comunità capoverdiana quello per l'Italia stessa.

### **3. L'articolazione del volume**

Il testo si articola in tre parti. La prima è dedicata a fornire al lettore elementi della storia, della cultura e della realtà di vita del popolo capoverdiano. Questa parte è stata concepita anche come un modo per avvicinare i figli degli immigrati capoverdiani nati in Italia al paese di origine delle loro famiglie, al fine di trasmettere loro conoscenze su Capo Verde e al tempo stesso di aiutarli a rafforzare il loro sentimento di doppia appartenenza alla cultura italiana e a quella capoverdiana. La seconda parte presenta e illustra i risultati della ricerca empirica svolta in Italia, di cui sopra sono state indicate le modalità di svolgimento, nel tentativo di fornire tutti quegli elementi utili per comprendere le motivazioni della partenza, i processi migratori da Capo Verde verso l'Italia, le problematiche e strategie connesse alle dinamiche di inserimento nella società italiana, fino ad arrivare ai vissuti intergenerazionali e ai modelli con cui sono vissute le relazioni familiari nella diaspora. In questa parte sono analizzati anche alcuni aspetti significativi che consentono di mettere in luce il protagonismo delle donne, dall'associazionismo all'elaborazione di progetti di vita non solo in Italia, ma anche a Capo Verde, compresa la decisione di un rientro definitivo nella terra d'origine. La terza parte, infine, è costituita da una selezione di testimonianze di osservatori privilegiati, italiani e ca-

poverdiani, attraverso le quali sono ripresi alcuni spunti tematici contenuti nel volume.

Il testo è incorniciato da una sintetica scheda informativa su Capo Verde e da un indispensabile glossario, visto l'elevato numero di termini in capoverdiano ricorrenti nelle interviste e talora presenti anche nella prima parte.

Nel volume, al fine di una ricostruzione il più ampia possibile della realtà indagata, sono state utilizzate anche interviste inedite a donne capoverdiane raccolte in Italia e a Capo Verde realizzate in precedenza e alcune interviste a uomini capoverdiani, in parte realizzate in precedenza, in parte contestualmente alla ricerca. Si fa presente che per proteggere l'anonimato delle intervistate, abbiamo optato per una classificazione delle loro testimonianze in cui risulti, per la prima generazione, l'isola di provenienza e la città di residenza in Italia, mentre per le seconde generazioni, soltanto la città di residenza. Pertanto le citazioni dalle interviste saranno accompagnate da una sigla che contiene tali indicatori. Questo l'elenco delle sigle per le isole: F = Fogo; S = Sal; SA = Santo Antão; SN = São Nicolau; ST = Santiago; SV = São Vicente. Mentre per le città di residenza: B = Bologna; F = Firenze; G = Genova; M = Milano; N = Napoli; P = Palermo; R = Roma. Poiché vi sono diversi casi di donne dalla stessa provenienza o dalla medesima residenza, alla sigla abbiamo fatto seguire un numero arabo progressivo. Pertanto si avranno sigle come SN-R-1, SN-R-2 ecc., per indicare le intervistate di prima generazione nate nell'isola di São Nicolau e residenti a Roma, SV-N-1, SV-N-2 ecc., per indicare le intervistate di prima generazione nate nell'isola di São Vicente e residenti a Napoli, oppure sigle come M-1, M-2, per indicare le intervistate di seconda generazione residenti a Milano, e così via. Nel caso di interviste a uomini della prima generazione (2 casi), nella sigla, al posto del numero arabo, compare la lettera U (es.: SN-R-U). Per le donne rientrate definitivamente a Capo Verde, invece, si è optato per le loro iniziali e l'isola di residenza.

Infine, il volume è arricchito da una cinquantina di immagini, quasi tutte inedite. A parte la riproduzione di cartoline antiche, alcune sono di Bruna Polimeni, la fotografa che ha seguito Amílcar Cabral durante la lotta di liberazione, mentre la maggioranza sono di Marzio Marzot, fotografo che da oltre trentacinque anni frequenta Capo Verde e la diaspora capoverdiana nel mondo.

Per i testi in lingua straniera di cui non è disponibile o non è stata reperita un'edizione in italiano le traduzioni sono a cura delle autrici.

Ringraziamo le donne che hanno concesso le interviste, i rappresentanti delle associazioni di capoverdiani in Italia che hanno collaborato alla ricerca e i testimoni che hanno concesso interviste od offerto le loro riflessioni per iscritto. Un ringraziamento particolare a Marco Piazza e Marzio Marzot per la loro lettura attenta e critica di questo lavoro e per i preziosi suggerimenti che ci hanno fornito. Ringraziamo i direttori della collana «La Melagrana» per aver accolto in essa il volume. Un grazie di cuore a Massimiliano Fiorucci per la sua Prefazione e a Katuska Bortolozzo per il suo fondamentale contributo come editor.

## Capo Verde: dieci sassolini in mezzo all'Atlantico

di *Clara Silva*

L'arcipelago di Capo Verde, situato in mezzo all'Atlantico, a circa 500 km dalla costa del Senegal, è composto da dieci isole (nove delle quali abitate) e da circa una ventina di isolotti di svariate dimensioni (tutti disabitati). Di origine vulcanica, le isole si dividono geograficamente in due gruppi: quello di Barlavento (Sopravvento), al Nord, che comprende sei isole (Santo Antão, São Vicente, Santa Luzia, São Nicolau, Boa Vista e Sal), e quello di Sotavento (Sottovento), al Sud, che comprende quattro isole (Maio, Santiago, Fogo e Brava). Questa suddivisione raggruppa le isole in relazione alla loro esposizione ai venti alisei, che spirano da Nord-Est e che insieme ad altri venti condizionano la loro orografia e il loro clima. In particolare le isole più esposte ai venti secchi provenienti da Est (Sal, Boa Vista e Maio) sono piatte e pressoché desertiche, mentre le altre, maggiormente riparate e raggiunte dalle correnti intertropicali, sono più verdi e montagnose (Santo Antão, São Nicolau, Fogo e Santiago).

Il Pico do Fogo, nell'omonima isola, un vulcano ancora in attività (ultima eruzione nel 2015), è il rilievo più alto dell'intero arcipelago (2.829 m.). Il clima, articolato in due stagioni, una più fresca e secca, che va da dicembre ad aprile, e una più calda, che va da maggio a novembre, e che può essere interessata da piogge soprattutto nei mesi da agosto a ottobre, è tuttavia caratterizzato da una notevole irregolarità, che ha segnato la storia dell'arcipelago, scandita nei secoli da terribili siccità e da periodi di grandi precipitazioni, anch'esse dalle conseguenze catastrofiche per le coltivazioni e la sopravvivenza della popolazione. Le isole, infatti, costituiscono la propaggine occidentale di una vasta zona desertica e arida, conosciuta come Sahel, che si estende dall'Atlantico fino al Mar Rosso.

Dopo cinque secoli di dominio coloniale portoghese, l'arcipelago, nel 1975, ha conquistato l'indipendenza, dopo una lotta portata avanti sul territorio di Capo Verde e della Guinea Bissau da un gruppo di capoverdiani formatisi all'estero, il cui leader, Amílcar Cabral, nato in Guinea Bissau da